



Relazione di apertura

Stefano Tabò – Presidente CSVnet

Gli interventi che mi hanno preceduto sono già riusciti a dare tono e carattere all'avvio di questa Conferenza. Il mio compito è quindi certamente facilitato. Tuttavia, è sempre un'emozione particolare prendere parola in questo consesso: luogo di incontro e di confronto, di riflessione e di co-costruzione. Le Conferenze di CSVnet sono, per tradizione, rivelatrici delle preoccupazioni e delle pulsioni che attraversano il sistema dei CSV, ma anche luogo capace di pervenire a sintesi orientate al futuro, prefiguratrici di potenzialità e prospettive.

Questi giorni non ci lasceranno immutati. Qualunque sarà il loro esito, questo andrà ad incidere nel nostro modo di "essere" sistema, nonché nelle relazioni con i nostri interlocutori. Di qui, l'attenzione e l'energia che è chiesta a ciascuno di noi, sapendo quanto il nostro futuro abbia bisogno di atteggiamenti e disponibilità generative.

Una condizione. Dopo l'uscita del Codice del Terzo settore, occorre spostare il baricentro delle analisi e delle nostre discussioni. Ci siamo riuniti a Roma, percependo l'urgenza e la necessità di frequentare concretamente la dimensione del domani. La nostra esperienza ed il nostro essere/fare sono sollecitati verso il futuro dove ci attende, dopo i primi 20 anni d'attività, la seconda stagione dei CSV. Su questa consapevolezza è stata impostata tutta la Conferenza CSVnet 2017 che sta entrando nel vivo del suo programma.

Il Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 è legge da poche settimane. Ma, a questo appuntamento, CSVnet si sta preparando da tempo.

Risale al febbraio 2013 (ben prima che fosse annunciata la riforma) la riflessione contenuta nel documento "Il lungo passo" che anticipò con grande lucidità i nodi che sarebbero stati successivamente dibattuti dentro e fuori le aule parlamentari. Andiamo a rileggerli: identità, dimensionamento, livelli decisionali, perimetro. Si è anche ironizzato sul suo titolo, dimenticando che è, esso stesso, un acronimo. Decifriamo l'articolo: la vocale "i" sta per "INNESTARE CAMBIAMENTO" e la consonante "elle" per "LIBERARE PENSIERO". Il resto lo lascio alla vostra memoria o alla vostra ricerca.

Ma la nostra preparazione ci ha visto attivi non solo nella riflessione. Nel programma della Conferenza è compresa la presentazione di una serie di strumenti a disposizione dei CSV, progettati e realizzati da CSVnet con taglio spiccatamente operativo. Il Codice, riconoscendone l'importanza, li ha definiti "servizi strumentali ai CSV".

Eppure, anche tra i nostri Soci, c'è chi ha avuto difficoltà a cogliere il filo conduttore di questa preparazione e la traiettoria della strategia perseguita. Tutti costoro, probabilmente, avranno a questo punto maggior agio nel riconoscere il senso dell'impegno profuso e l'importanza del cammino compiuto da CSVnet.

È da dire – per non rinunciare ad un passaggio che non riesce a stazionare nell’implicito – che ai più in questa sala è attribuibile un’insopprimibile propensione a manifestare sensibilità e attenzione nel guardarsi attorno, considerando i modi in cui concretamente si vive e si muore (in senso metaforico e reale), percependo le situazioni di ingiustizia, di povertà, di violenza, di stupidità umana. È in noi, cioè, la propensione a coltivare – nella dimensione del pensiero e dell’azione – ciò che dà significato: tutto ciò che anima, riscalda, orienta, motiva il mondo del volontariato. E ciò ci aiuta a ricordare – ancora una volta – che nelle biografie personali di ognuno di noi, i CSV arrivano “dopo” e si collocano nella categoria degli “strumenti” verso il fine a cui sono destinati.

La scelta del programma della Conferenza 2017 di CSVnet, che pone i riflettori sui CSV, non ignora tutto questo ma discende dall’esercizio della diretta responsabilità che ai convenuti è stata attribuita da migliaia di associazioni (di ETS, abituiamoci a dire) in una catena di affidamento che ha dello stupefacente per la sua imponenza quantitativa e per le dinamiche fiduciarie che implica. Una posizione che ci impone di curare in linea diretta la responsabilità di gestire i CSV di oggi e di preparare quelli di domani. Il messaggio che ci ha inviato il Presidente della Repubblica ci gratifica e ci rafforza in questa direzione.

Dove va il volontariato? Quanti seminari, libri, convegni sul tema! L’idea stessa dei CSV è nata da queste riflessioni. La domanda si ripropone e si riproporrà. Ma, col passare del tempo, l’interrogazione si è articolata e dettagliata, andando a sondare le pieghe più profonde del fenomeno sociale. E, con la domanda, si sono complessificate le risposte. Chi volesse interrogare o rispondere senza percepire gli effetti del tempo che trascorre, tradirebbe il volontariato. Il sottotitolo “VOLONTARIATO CHE ACCOGLIE IL CAMBIAMENTO” coglie questa condizione costitutiva del nostro essere e fare CSV richiamando ad una “accoglienza” che, lungi dal confondersi con la passività, è sinonimo di responsabile radicamento nel presente.

Ragionare sul futuro del volontariato implica avere idee chiare sui CSV e sulla potenzialità dell’infrastrutturazione sociale data dalla loro presenza. Lasciamoci positivamente provocare da chi ha rilevato che, troppo spesso, la loro effettiva innovazione risulta poco visibile e accogliamo, consapevoli dei nostri compiti, il paragone che considera i CSV pivot del cambiamento.

Il Codice parla molto di volontariato e dispone ampiamente riguardo ai CSV. CSVnet è stato un interlocutore attento e continuativo, finalizzando i suoi contributi alla redazione di un testo che andasse a valorizzare l’esperienza maturata ed i valori connessi. Un percorso lungo che si è rivelato anche ostico in più di un passaggio, arricchendosi poi di un valore aggiunto attraverso la proposta congiunta che ha unito CSVnet ad ACRI ed al Forum del Terzo settore.

Sono consapevole che sussistono ancora alcune titubanze sul testo normativo. Invito tutti a cogliere gli innegabili risultati ottenuti. Il più rilevante? Aver ancorato indissolubilmente la ragion d’essere dei CSV alla promozione del volontariato: una qualità distintiva che mancava dai primi testi elaborati in preparazione alla legge delega e per la quale CSVnet si è battuto alacremente.

Ogni tanto si torna ad osservare come il Codice arrivi a disporre su elementi di dettaglio riguardanti i CSV che avrebbero potuto, più congruamente, essere oggetto di un successivo decreto ministeriale. In effetti, il Codice si spinge ad un livello di previsione che non ha corrispettivo per le altre soggettività considerate. Ma la critica trova fondamento solo sul piano teorico ed astratto. Ci si dimentica l’ingessamento della normativa precedente

(affidata proprio ad un decreto ministeriale) che è perdurato per 20 anni, irrigidendo e frazionando le condizioni operative in cui i CSV hanno operato. Il Codice sbocca finalmente la situazione e lo fa, ne siamo contenti, nel quadro di una riforma complessiva che rafforza i significati ed i compiti dei CSV.

Il sistema dei CSV che ne è conseguente può essere visualizzato in un complesso intreccio di relazioni tra soggettività diverse, afferenti alla sfera pubblica e privata. I CSV sono espressioni associative degli enti di Terzo settore. L'ONC è formato da membri designati dalle Fondazioni di origine bancaria, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dalla Conferenza Stato – Regioni nonché dall'associazione nazionale più rappresentativa degli ETS e da quella degli stessi CSV. Gli OTC sono formati da membri designati dalle FOB, dai Comuni (ANCI), dalle Regioni nonché dall'associazione territoriale più rappresentativa degli ETS.

La promozione del volontariato – perseguito attraverso i CSV – si radica dunque in una complessa rete di responsabilità che, probabilmente, non trova analogo corrispettivo nello scenario italiano. Alla base di tale orientamento normativo riconosciamo lo spazio assicurato al principio di sussidiarietà: la posizione centrale è data agli enti di terzo settore e, tra questi, alle organizzazioni di volontariato. Di qui la scelta di questa Conferenza di aprire alle reti ed alle associazioni nazionali i lavori dei gruppi di lavoro e l'invito a riflettere congiuntamente sulla sfida che abbiamo di fronte.

CSVnet, dopo aver contribuito attivamente al confronto che ha portato all'acquisizione del Codice, intende immediatamente esaminare i singoli temi che la riforma normativa impone all'attenzione dei CSV per agevolarne la loro declinazione operativa. Siamo tuttavia profondamente convinti che, per giungere ai risultati auspicati, tale approfondimento debba essere il più possibile partecipato, attraverso un ampio confronto che assicuri radicamento territoriale e prospettiva nazionale. In questa direzione e con tali finalità, auspichiamo di portare a fattor comune le diverse sensibilità ed i diversi punti di vista.

Tre evidenze. La prima: ogni CSV, nell'ambito delle condizioni date, sarà ciò che gli ETS sapranno farlo diventare. La seconda: il luogo primario per gli ETS in cui mettere a disposizione idee, proposte, persone per la gestione dei CSV saranno i CSV medesimi. La terza: qualsiasi idea e proposta sui CSV avanzate dagli ETS sarà misurata anche nella capacità di chi propone di rappresentarle concretamente nei CSV, cioè nei suoi organi sociali, nelle sue assemblee, nei suoi consigli direttivi, nei suoi gruppi di lavoro.

Il Codice si è mosso come una sorta di aratro. Non ha scelto altra terra su cui coltivare. Non ha cambiato terreno (come pur presupponevano alcune ipotesi). Ha scelto di valorizzare ciò che, in questi primi vent'anni, i CSV hanno realizzato. Ha posto condizioni per poter andare in continuità, evolvendosi. Ciò nondimeno, per i CSV, la riforma ha l'effetto di una aratura. E si mette mano all'aratro quando si ha cura del terreno e si intende renderlo maggiormente predisposto a raccogliere le sementi per dar loro luogo, protezione, nutrizione.

Ma la metafora risulterebbe incompleta se non si prendesse atto di una circostanza cruciale che consente di cogliere la portata della sfida in corso. Qui si ara il terreno mentre si continua a seminare ed a raccogliere. Intendo dire che il lavoro dei CSV non è sospeso nella fase di passaggio. È opportuno tenerlo presente. Il Codice accredita i CSV esistenti fino al prossimo 31 dicembre: cosa accade dal primo gennaio? Nelle more della costituzione dell'ONC e dell'effettivo funzionamento del Fondo unico nazionale, in che tempi ed in che modi potrà essere perfezionata la programmazione delle attività 2018? Ho riportato solo le due preoccupazioni più ricorrenti perché riferite a scadenze ormai imminenti. Gli otto gruppi di lavoro della Conferenza sono chiamati a individuare con precisione anche i nodi afferenti ad un tempo più ampio, connettendosi in particolare alla fase di accreditamento che si svolgerà nel 2018.

Ciò che abbiamo ascoltato dal Sottosegretario Bobba e dal Presidente Guzzetti ci rassicura e delinea un contesto relazionale volto a permettere una fase di transizione adeguata ed attento a cogliere, con responsabilità di tutte le parti in campo, la sfida del momento. Il compito è impegnativo: avviare la seconda stagione dei CSV. Il Codice interviene e caratterizza ma non compie certo la transizione. Abbiamo ancora bisogno di tenere alti i significati, favorendo le scelte più corrette ed i processi più consoni.

Ancora una volta, risulta cruciale la sfida dell'integrazione delle diversità. E per i CSV appare determinante, in questa epoca di transizione, mettere in campo una competenza distintiva all'integrazione nei territori e nelle comunità di riferimento.

I CSV sono un progetto per la comunità. O meglio, sono un progetto nella comunità. Un progetto che assume il riconoscimento pubblico del valore e della funzione sociale dell'attività di volontariato (esperienza per tutti) e della pratica del dono. Un progetto che presuppone un legame di comunità.

Il Consiglio Direttivo, pensando questa Conferenza, ha individuato otto parole chiave, attribuendone una a ciascun gruppo di lavoro, in relazione ai significati che attraversano le tematiche trattate. Leggiamole: UTILITÀ, VALUTAZIONE, RICONOSCIBILITÀ, SOSTENIBILITÀ, CONTAMINAZIONE, TRASPARENZA, REPUTAZIONE, PARTECIPAZIONE. Consideriamole nell'insieme e distintamente. Sono parole che tracciano il profilo dei CSV che immaginiamo. Ma, se non sono riconducibili anche al profilo della comunità che desideriamo, cambiamole! Il nostro riflettere non può tendere ad un mondo distinto e distante: ha valore nella misura in cui "parla" delle nostre comunità.

Un ringraziamento a quanti si sono resi disponibili a portare il proprio contributo. Diamo un'occhiata ai presenti in sala e a quanti arriveranno. Vi invito a scorrere il programma e contare quanti relatori sono previsti nell'arco delle prossime ore; a calcolare quanti sono i responsabili dei gruppi. Di chi lavora ed ha lavorato dietro le quinte dobbiamo e possiamo immaginarlo. A tutti un vero e caloroso ringraziamento.

Grazie a tutti e buon lavoro!